

Drammatico rapporto degli ispettori che hanno controllato cento appartamenti con abusivi. Trovato anche un serpente boa

# Nove letti in uno stanzone

## Spaventa e San Siro Allarme igiene dagli alloggi occupati

Suona l'ennesimo allarme sullo stato di degrado della periferia milanese. Stavolta l'os parte dall'Aler, l'azienda lombarda per l'edilizia residenziale, ovvero gli ex lacp. Persone ammassate in appartamenti angusti, condizioni igieniche al di sotto della decenza, persino un serpente. È il risultato di un'operazione di monitoraggio condotta dall'azienda in un centinaio di alloggi occupati abusivamente nei quartieri Spaventa e San Siro.

Il risultato dell'ispezione è perentorio: «Mancano totalmente le minime garanzie igieniche», spiega il presidente dell'Aler Vincenzo Guerrieri in quelle condizioni non si può vivere».

Gli ispettori dell'azienda si sono presentati in un centinaio di appartamenti nei due quartieri, muniti di un tesserino di riconoscimento. E hanno potuto constatare con i loro occhi una situazione a dir poco raggelante: nella stragrande maggioranza dei casi, ben 85, le condizioni di vita di famiglie numerose, per lo più extraco-

munitarie, sono preoccupanti, tanto che nei rapporti degli agenti dell'Aler si parla di «gravi problemi di emarginazione».

Se possibile, all'interno di questa casistica già di per sé estrema, gli ispettori Aler segnalano alcuni casi limite.

Ben cinque alloggi sono risultati adibiti a vero e proprio dormitorio pubblico, con otto-nove persone stipate in un fazzoletto di 40 metri quadrati, con sporcizia ovunque. C'è anche il caso grottesco di una signora che vive con i suoi tre figli, che ospita in un piccolo appartamento due gatti, tre cani e un serpente boa.

A giudizio dell'Aler, la condizione complessiva degli alloggi occupati abusivamente è tale che «occorre prendere immediatamente decisioni» partendo dalla necessità «di bonificare subito le situazioni limite rilevate».

L'Aler non si fermerà a questo primo monitoraggio e annuncia altre 700 visite, che saranno condotte durante questo mese d'agosto e nella



Uno sgombero di qualche mese fa di alloggi occupati abusivamente

prima settimana di settembre. La meta degli ispettori dell'azienda saranno stavolta le case dei quartieri Fulvio Testi, Sarca e Stadera.

L'associazione rivolge un appello agli inquilini pregandoli «di agevolare il compito degli ispettori» aiutandoli nel loro lavoro «per il bene di tutti».

Dunque l'ennesima denuncia del

grave stato di degrado in cui versano le periferie, certo situazioni limite che tuttavia sono oggi sempre più diffuse e rischiano di fare esplodere problemi di ben più vasta natura, se si considera la contiguità di realtà tanto fatiscenti con strati consistenti di popolazione cittadina che vuole vivere un'esistenza serena e civile.

I Democratici di sinistra stanno

conducendo da tempo una vigorosa campagna per spostare l'attenzione della giunta oltre la cerchia dei Navigli, in quelle zone che necessitano di interventi per restituire, prima che sia troppo tardi, condizioni di vita normale, ed evitare l'esplosione di conflitti laceranti che compromettono le condizioni minime della convivenza civile.

LUI MORTO, LEI FERITA

## Pirata investe coppia

Due giapponesi in bicicletta sono stati investiti l'altra sera da un pirata della strada. L'uomo: Yoshi Hiro Yamamoto, è morto sul colpo. La sua compagna è stata più fortunata, ha riportato soltanto delle ferite, peraltro non gravi. La coppia, genitori di due bimbi piccoli rimasti a casa con una baby sitter, erano usciti dopo cena per godersi un po' di fresco. Stavano rientrando quando, all'altezza di via Guido D'Arezzo, una jeep li ha presi in pieno. Per fortuna qualcuno era riuscito a segnare parzialmente il numero della targa perché il pirata della strada, dopo l'investimento ha proseguito la marcia oltre via Mario Pagano, in direzione Fiera. È subito scattata un'imponente caccia all'uomo alla quale hanno partecipato polizia, carabinieri e vigili urbani. Tutto si è concluso un paio d'ore dopo, quando la jeep è stata individuata in via Monte Bianco angolo via Monte Cervino. L'investitore, Claudio F., 56 anni, dovrà rispondere di omicidio colposo e omissione di soccorso.

Via Manzoni

## Mostra genitali al poliziotto

Ha mostrato ai passanti i genitali e poi ha ferito a un braccio con un colpo di coltello un poliziotto che dopo averlo fermato gli stava chiedendo i documenti. Protagonista dell'insolita esibizione è stato un uomo di 39 anni, Sebastiano D.S., originario di un paese in provincia dell'Aquila. Ieri, dopo le 9, l'uomo si è fermato in via Manzoni, non distante dal teatro alla Scala, si è abbassato la cerniera dei pantaloni e ha mostrato i genitali ai pochi passanti. Proprio in quel momento transitava una Volante con a bordo tre poliziotti che lo hanno subito fermato per un controllo: ma quando il capo pattuglia gli ha chiesto i documenti, Sebastiano ha impugnato un coltello multiuso e lo ha colpito con un avambraccio procurandogli una ferita che guarirà in trenta giorni. Lo squilibrato è poi saltato in piedi sul cofano di un'auto parcheggiata per tentare la fuga, ma è stato bloccato dagli altri due poliziotti. Ora è in carcere per lesioni aggravate, resistenza a pubblico ufficiale e atti osceni.

GP Monza

## A rilento la prevenzione

La deludente prova delle Ferrari ad Hockenheim, in Germania, ha esercitato un effetto negativo sulla prevendita dei biglietti per il GP d'Italia del 13 settembre prossimo, a Monza. Sembra distante l'entusiasmo che lo scorso anno accompagnò la vigilia dell'evento, al quale, nei tre giorni di prove all'autodromo monzese assistettero 155.733 spettatori paganti, con un incremento di 12.078 unità rispetto al 1996. Quest'anno, a dispetto di quattro vittorie consecutive delle Ferrari e pur con picchi altissimi di richieste all'indomani dei successi delle «rosse», la vendita dei biglietti per la gara del 13 settembre prosegue al rallentatore, tanto che sono ancora disponibili biglietti per tutte le tribune, fatta eccezione per i 1.500 posti di quella centrale. La Sas spera in questo mese di esaurire le rimanenze (in vendita solo all'autodromo), mentre fino all'ultimo saranno disponibili i biglietti circolari (una volta si chiamavano prapato): 60 mila in totale al costo di 80 mila lire l'uno, validi per il sabato, oppure per la domenica.

Cologno

## Auto forata da proiettile

Un impiegato di 30 anni, S.L., di Cologno Monzese, è sceso di casa e ha trovato la sua automobile, una «Opel Vectra», colpita da un proiettile probabilmente calibro 38, che ha infranto il parabrezza conficcandosi nel cruscotto. I carabinieri escludono che l'uomo abbia in passato avuto attriti con qualcuno del posto che giustifichi l'atto vandalico. Potrebbe trattarsi di una brava di qualche giovane. Due settimane fa un gruppo di ragazzi a Cologno Monzese aveva dato fuoco ad alcuni cassonetti per la spazzatura e le fiamme avevano distrutto cinque autovetture.

Anziani soli

## Trovata morta dopo 5 giorni

Viveva sola, Lucia R., classe 1923. Aveva soltanto qualche lontano parente che non si faceva vivo spesso. Qualche giorno fa, qualcuno dice tre, qualcuno 5, ha lasciato il mondo senza che nessuno se ne accorgesse. Soltanto ieri mattina è scattato l'allarme. È stato il custode ad avvertire la polizia che da qualche giorno non vedeva la signora Lucia. Quando sono entrati, nel suo appartamento in via Bronzetti 16, la povertà era nella vasca da bagno, priva di vita.

I colpi venivano messi a segno con la complicità degli «sceriffi» che ricevevano uno o due milioni alla volta

# Guardie e ladri in galera

I filmati delle rapine smascherano rapinatori e complici: dieci arrestati



Grazie a questi filmati sono stati catturati i rapinatori

Mettevano a segno i loro colpi in banca con la complicità di alcune guardie giurate dipendenti della «Città di Milano». Che per sviare i sospetti si sono prestati anche a ricevere quattro cazzotti sul viso e a farsi disarmare. Fatica inutile. Gli investigatori della sezione antirapine della squadra mobile diretta dalla dottoressa Maria José Falcicchia sono riusciti ugualmente a metterli in scacco. E in galera.

Dietro le sbarre sono finiti 4 rapinatori di buon livello professionale, tutti pregiudicati, due delle loro donne - un'italiana e una bulgara incensurate - e quattro guardie giurate, di età compresa fra i 30 e i 40 anni, tutti sposati. Dei primi, il dirigente della squadra mobile Massimo Mazza ha fornito le generalità, mentre per i vigilantes ha preferito tacerle, motivando la riservatezza col fatto che tutti sono incensurati. Un'interpretazione della legge sulla privacy quantomeno singolare. Visto anche che i «gentiluomini» in divisa, prestavano i loro favori ai rapinatori per la modica cifra di uno, due milioni a colpo. Le rapine accertate alle quali hanno partecipato i dipendenti della «Città di Milano» sono tre, ma gli in-

vestigatori stanno ancora ultimando le indagini. Non è da escludere che il numero degli addebiti sia destinato a salire. Per ora i quattro dietro le sbarre si sono limitati ad ammettere la loro partecipazione a quelle contestate.

Tutto ha inizio dall'esame dei filmati della rapina alla Banca Commerciale di viale Campania, del 19 giugno scorso, e dalla buona memoria degli investigatori che riconoscono in quelle immagini figure già note riprese da altre telecamere. Ma c'è di più. Al momento della rapina alla Comit la guardia giurata si trovava in bagno spinta da un bisognoso impellente. Non era la prima volta. La stessa necessità irrefrenabile si era manifestata nel corso di altre rapine. Scatta la molla e le indagini. E dopo settimane di pedinamenti e intercettazioni telefoniche, finalmente la pazienza ha dato i suoi frutti.

Uno dopo l'altro vengono identificati i rapinatori, i loro covi e le loro compagne. Ciascuna delle due teneva in casa il kit del perfetto rapinatore: armi, munizioni e giubbotti anti-proiettile appesi regolarmente sulle grucce e riposti negli armadi insieme agli altri abiti. Le donne, una bulgara di 42 anni e un'italiana trentatreen-

ne della provincia di Crotone, sono incensurate. Pregiudicati, invece, i rapinatori. Due fratelli di 28 e 29 anni di Desio, un barese di 45 anni che aveva già scontato 10 anni di galera a Bergamo per traffico internazionale di stupefacenti, e un coetaneo di Reggio Calabria. Sarebbe stato lui ad avere i primi contatti con uno degli «sceriffi», che faceva da mediatore con gli altri colleghi.

La rapina alla Comit ha fruttato 37 milioni, 90 una messa a segno alla Ambrosiana Veneto di via Tiraboschi e 73 quella ai danni della Deutsche Bank di viale Giustiniano. Botini di tutto rispetto, stando alla media delle rapine in banca negli ultimi anni. Ma nelle tasche degli «sceriffi» complici finivano soltanto uno, due milioni a colpo. E valse la pena rovinarsi la carriera e la reputazione per tanto poco? Viene spontaneo chiedersi. Probabilmente sì. Perché se la batteria l'avesse fatta franca per un certo lasso di tempo, il gruzzolo sarebbe stato decisamente più appetitoso. In fondo, le rapine accertate sono state consumate nel giro di soli tre mesi.

Rosanna Caprilli

## STORIE GIUDIZIARIE



# Niente deroga per lavoro ma solo per vacanze

Condannato. Poi scarcerato ma con obbligo di dimora. Chiede una deroga per andare a lavorare nel suo negozio ma i giudici gli negano il permesso. Ma quando poi chiede una seconda deroga, questa volta per andare in vacanza al mare, la Corte d'appello sembra cambiare idea sulla sua pericolosità e gli concede il «passaporto» per lasciare il Comune di residenza. Quella di Bruno Trevisan è una storia di paradossi giudiziari, arricchiti dal contaggio del clima vacanziera, penetrato fin nelle austere stanze del palazzo di giustizia. La vicenda giudiziaria che precede questo siparietto estivo è di quelle pesanti: Trevisan è stato condannato perché i giudici lo hanno ritenuto un complice di Umberto Orio, uno dei più grandi trafficanti di droga della storia criminale milanese, e che dopo

aver deciso di collaborare con i magistrati ha iniziato a fare i nomi di tanti suoi «partner» di affari.

In particolare, Bruno Trevisan era accusato di aver utilizzato la propria pellicceria come attività di copertura per i traffici illeciti. Orio ha anche raccontato di avergli consegnato almeno in un'occasione un chilogrammo di cocaina, un quantitativo troppo consistente per essere occasionale. Il pellicciaio di Bolzano ha sempre protestato la propria innocenza e alla fine non è emersa alcuna prova che dimostri che la pellicceria non sia del tutto di sua proprietà. Ciò nonostante in primo grado ha rimediato una condanna a 6 anni e mezzo, ridotta a 5 anni e 4 mesi dalla Corte d'appello. Dopo 2 anni e 4 mesi di detenzione, per lui arriva la scarcerazione. Ma il questore chiede ai

giudici di imporre a Trevisan, una volta scarcerato, l'obbligo di soggiorno a Cesano Boscone, perché lo ritiene «persona socialmente pericolosa».

Dopo aver apporato la libertà meglio il proprio Comune che la galera - Trevisan chiede ai giudici il permesso di andare a lavorare: la pellicceria ha bisogno di una guida per andare avanti, c'è bisogno di fare gli acquisti per l'inverno prossimo, bisogna contattare i fornitori... Ma la quinta sezione della Corte d'appello respinge la sua istanza perché «l'episodio per il quale Trevisan è stato condannato è sintomatico di una rilevante pericolosità sociale», perché «la gravità del reato commesso è sintomatica di una personalità incline al delitto», «per impedire che il Trevisan riprenda i contatti con il mondo criminale» e perché comunque gli acquisti per la pellicceria può

farli «una persona di sua fiducia». Insomma, non se ne parla neanche.

Trevisan deve ringraziare il suo angelo custode per la grazia della scarcerazione, ma non deve neanche sognare di allontanarsi da Cesano Boscone.

Ma c'è un colpo di scena. Passano 14 giorni (quattordici) e la stessa sezione (la quinta) della Corte d'appello reagisce in maniera diversa di fronte a una nuova richiesta di deroga dell'indomabile Trevisan, che evidentemente a Cesano Boscone non ci vuole proprio stare. Il pellicciaio condannato per traffico di stupefacenti vuole andare in vacanza, al mare. Avrebbe programmato un soggiorno al Lido degli Estensi (in provincia di Ferrara) dal primo al 20 agosto.

Si può fare? Sì, dicono i giudici, presieduti come due settimane prima dallo stesso dottor Giorgio Riccardi, si può fare. Perché? Perché «nel periodo indicato la sorveglianza può essere esercitata dall'autorità di polizia del luogo indicato nell'istanza» e perché «le ragioni indicate appaiono valide».

Giampiero Rossi

## Pacchi bomba precauzioni a Palazzo

Nonostante non sia ancora arrivato alla Procura il fascicolo sul pacco-bomba inviato al Pm torinese Maurizio Laudi, già sono state prese le prime precauzioni: Gerardo D'Ambrosio, che dirige la Procura in questi giorni, ha disposto infatti controlli più approfonditi sulla posta in arrivo. Le indagini saranno ora affidate al pool che si occupa di reati di terrorismo e, in particolare, al sostituto Stefano Dambrosio. Dambrosio è stato Pm nel processo di primo grado per l'attentato del 25 aprile 1997 a Palazzo Marino, rivendicato dall'organizzazione anarchica «Azione rivoluzionaria». Un processo che, l'8 giugno, ha portato alla condanna a cinque anni dell'unica imputata, Maria Grazia Patrizia Cadeddu, ritenuta la postina che consegnò a Radio Popolare la rivendicazione.

## Aeroporti Aumentano i passeggeri

Nel mese di luglio i passeggeri degli aeroporti milanesi di Linate e Malpensa sono aumentati complessivamente del 7,2% rispetto allo stesso mese dello scorso anno e del 7,1% dall'inizio dell'anno. In aumento anche i voli: 10,9% rispetto all'inizio '97 e 8,4% dall'inizio dell'anno. La Sea, la società di servizi aeroportuali degli scali milanesi, spiega poi che in luglio lo scalo di Linate ha registrato il passaggio di un milione 391.870 passeggeri (5,5% in più rispetto al luglio '97) e 15.532 movimenti aerei (+7%). Cresce anche Malpensa: i passeggeri sono stati infatti 435.817 (+12,7%) e i movimenti aerei 4.792 (+25,9%).